

# Italie et Méditerranée modernes et contemporaines

134-1 | 2022 :

Scambi mediterranei: diplomatici e libri in età moderna – Varia

Scambi mediterranei: diplomatici e libri in età moderna

---

## Antefatto bizantino

Libri e diplomatici greci nei secoli XIII-XV

DANIELE BIANCONI

p. 9-15

<https://doi.org/10.4000/mefrim.11904>

---

### Abstracts

Italiano English

Il saggio intende concentrarsi in modo particolare sui rapporti intercorsi tra l'Oriente greco e l'Occidente latino negli ultimi secoli di Bisanzio, nel periodo che va dal recupero di Costantinopoli da parte dei Paleologi nel 1261 alla sua caduta nel 1453 (e oltre). Dopo la sostanziale incomunicabilità dei secoli di mezzo, infatti, nei secoli XIII-XV i contatti tra Bisanzio e l'Occidente furono intensi e articolati, e determinarono una profonda e reciproca contaminazione culturale, anticipando, dunque, quel dinamismo che avrebbe contraddistinto l'età moderna. La diplomazia paleologa svolse in ciò un ruolo fondamentale, anche perché affidata a intellettuali di primo piano che ebbero il merito di 'portare' il latino in Oriente e il greco in Occidente. Non meno importanti furono le implicazioni sul versante dei libri e delle biblioteche, oggetto di una vera e propria *translatio* che avvenne spesso seguendo le vie e i protagonisti della diplomazia internazionale. Una particolare attenzione viene dedicata alla figura di Manuele Crisolora, il celebre bibliofilo ed erudito bizantino attivo in Occidente dal 1397 come professore di greco e diplomatico.

The paper aims to focus particularly on the relations between the Greek East and the Latin West in the last centuries of Byzantium, in the period from the reconquest of Constantinople by the Palaeologans in 1261 to its fall in 1453 (and beyond). After the substantial incommunicability during the Middle Ages, in fact, in the 13<sup>th</sup>-15<sup>th</sup> centuries the contacts between Byzantium and the West were intense and articulate, and led to a profound and mutual cultural contamination, thus anticipating the dynamism that would mark the Modern Age. The Palaeologan diplomacy played a fundamental role in this, also because it was entrusted to leading scholars who had the merit of having brought back Latin to the East and Greek to the West. No less important were the implications on books and libraries, which were the object of a veritable *translatio* that took place often by means of international diplomacy. A particular attention is devoted to the figure of Manuel Chrysoloras, the well-known Byzantine bibliophile and scholar, active in the West from 1397 as a Greek professor and diplomat.

---

## Index terms

**Keywords :** Libraries, Greek manuscripts, Byzantine diplomats, Manuel Chrysoloras

**Parole chiave :** Biblioteche, manoscritti greci, ambasciatori bizantini, Manuele Crisolora

---

## Full text

- 1 «Questo libro fu mandato da sua eccellenza messer Manuele Paleologo, imperatore e autocrate dei Romei, al monastero di Saint Denis a Parigi, in Francia, ossia in Gallia, da Costantinopoli, per mezzo di me, Manuele Crisolora, inviato come legato del suddetto imperatore, nell'anno 6916 dalla creazione del mondo, vale a dire 1408 dall'incarnazione del Signore. Il detto imperatore andò a Parigi quattro anni prima.» Tale nota, che per lungo tempo ha rappresentato la sola attestazione sicura della mano del diplomatico, letterato, professore di greco e bibliofilo bizantino Manuele Crisolora, si legge in un testimone dello pseudo Dionigi Areopagita ora conservato al Louvre – Paris, Musée du Louvre, Département des Objets d'Art, MR 416 (Ivoires A 53; A 100) –, che lo stesso Crisolora, come abbiamo appreso, aveva portato in Francia per conto dell'imperatore Manuele II Paleologo<sup>1</sup>.
- 2 L'episodio, per quanto al di fuori degli estremi cronologici dell'età moderna, si rivela per più motivi interessante. Esso, infatti, costituisce un precedente importante di quella *translatio* di uomini e libri che ebbe luogo da Oriente a Occidente nel corso del Quattrocento e che, in forme e contesti diversi, proseguì anche nei secoli successivi, spesso dipanandosi lungo le vie della diplomazia internazionale<sup>2</sup>.
- 3 Il dono del Paleologo si iscrive in realtà in una cornice consolidata. Nel settembre dell'827, infatti, alcuni legati dell'imperatore bizantino Michele II il Balbo avevano portato in dono a Ludovico il Pio, a Compiègne, un manoscritto contenente egualmente le opere dell'Areopagita, l'attuale Paris. gr. 437, nell'ambito di un'ambasceria volta a propagandare in Occidente le posizioni iconoclaste, che, tradizionalmente osteggiate dal papato, avevano trovato una salda sponda in un gruppo di agguerriti teologi latini, tra cui Ilduino, abate di Saint Denis, dove il manoscritto fu solennemente depresso<sup>3</sup>. È ben noto quanto questo dono sia stato importante in termini di storia culturale, oltre che politica: ne derivarono, infatti, le traduzioni latine di Ilduino e di Giovanni Scoto Eriugena, e la composizione da parte dello stesso Ilduino della tanto discussa Vita 'sincretistica', in cui si procedeva all'identificazione del vescovo di Lutezia con quello di Atene convertito da san Paolo e gli si riconosceva la paternità degli scritti teologici contenuti nel manoscritto, con il dibattito che ne sarebbe scaturito. L'eccezionalità del dono, del resto, era facile presagio: durante la prima notte trascorsa a Saint Denis, tra l'8 e il 9 ottobre 827, proprio alla vigilia della festa del santo, il libro compì ben 19 guarigioni miracolose.
- 4 Il volume portato da Crisolora agli albori del Quattrocento, invece, non sortì alcun miracolo, men che mai quello, auspicato da parte bizantina e perseguito dall'intensa attività diplomatica promossa dal Paleologo, della salvezza dell'impero per mano occidentale. Quel dono e quell'ambasciatore ebbero però il merito, forse maggiore, di aver salvato – o, quanto meno, di aver fortemente contribuito a salvare – il patrimonio di libri e testi della greco antica e medievale, ridestando in Occidente l'interesse per il greco e nutrendolo dei libri che vi giungevano dall'Oriente<sup>4</sup>.
- 5 Sebbene impegnato come rappresentante dell'imperatore bizantino in Occidente in un'intensa attività diplomatica che lo portò in giro per l'Europa (Francia, Inghilterra, Spagna, Germania), oltre che per l'Italia, con «il preciso incarico di raccogliere denaro e procurare aiuti di ogni genere alla patria per la lotta contro il Turco»<sup>5</sup>, Crisolora fu anche, e forse soprattutto, un intellettuale. Se si escludono alcune precedenti ma sporadiche 'visite' a Venezia, egli fece la sua comparsa ufficiale sulla scena italiana come docente di greco, allorché, nel febbraio 1397, assunse l'insegnamento di greco presso lo Studio fiorentino<sup>6</sup>. A questo episodio e a quanto ne seguì, *in primis* l'ambizione all'originaria comunione tra cultura greca e latina, Crisolora ha legato inevitabilmente il proprio nome, ma non si può certo escludere che a spingerlo in Occidente abbiano contribuito urgenze di natura politica e diplomatica, concretizzatesi in un impiego diplomatico in favore della propria patria verso cui egli si era preparato fin da ragazzo attendendo a Costantinopoli allo studio del latino<sup>7</sup>.
- 6 Alle esigenze didattiche, oltre che erudite, di Crisolora e dei suoi allievi italiani va probabilmente connesso il trasferimento in Occidente di parte almeno della sua biblioteca. Anna Pontani è riuscita a metterne insieme i primi pezzi allorché ha potuto dimostrare l'autografia crisolorina degli ormai celebri tioletti bilingui, greci e latini, che figurano sulle 'soglie' di alcuni manoscritti, di cui quei paratesti condensano, per l'appunto nell'asciutta formulazione di un titolo, il contenuto<sup>8</sup>. Da

allora, la biblioteca di Crisolora ha continuato ad arricchirsi e conta ormai trentaquattro manoscritti, tutti greci, tranne due latini (un Cicerone e un Guglielmo di Ockham), tutti profani, tranne un libro dei Vangeli ora alla Bibliothèque nationale de France (gr. 67). Vi figurano i principali classici greci: Omero, i tragici, Platone, Aristotele, i retori d'età imperiale e tardoantica (veri modelli di stile a Bisanzio), qualche testo grammaticale e poi, in linea con la tradizionale *paideia* superiore bizantina, numerosi autori scientifici (*in primis* Euclide e Tolomeo)<sup>9</sup>.

7 Ci troviamo di fronte, dunque, in una dimensione pienamente mediterranea – di un Mediterraneo ormai allargato verso Oriente –, a un diplomatico e a una biblioteca, che lo segue da Costantinopoli per poi disperdersi alla sua morte tra i suoi eredi e i suoi allievi – fondamentali, al riguardo, la figura e il ruolo di Palla Strozzi –, fino all'ingresso nelle collezioni librerie dei principali centri europei (inutile dire che Venezia, dove fu Crisolora prima di trasferirsi sulle rive dell'Arno, rappresentò al contempo la porta verso Levante e il centro di smistamento e di irradiazione in Occidente di quell'Oriente principalmente, ma non esclusivamente, greco).

8 Una biblioteca, quella di Crisolora, finalizzata a soddisfare le esigenze didattiche e gli interessi eruditi del maestro e dei suoi allievi. C'è da credere che Crisolora abbia fatto ricorso ai propri libri anche nell'esercizio delle funzioni diplomatiche, ma è indubbio che la biblioteca sia stata per lui, ormai lontano dalla patria, soprattutto un referente culturale, continuo e obbligato, attraverso cui passavano anche la propria dignità e la propria autorappresentazione. Pochi mesi prima di morire il 15 aprile 1415 a Costanza, dove era giunto per i lavori del concilio il 28 ottobre 1414 con la corte pontificia – Crisolora, nel frattempo, aveva abbracciato il cattolicesimo facendosi domenicano –, il bizantino aveva indirizzato una lunga missiva a Manuele II Paleologo, che gli aveva fatto pervenire il proprio discorso funebre per il fratello Teodoro Paleologo, despota di Morea, morto nel 1407, chiedendogli un parere al riguardo<sup>10</sup>. Per Crisolora, affaticato e malato, si trattò dell'occasione per abbandonarsi a una lunga riflessione sulle sorti ormai compromesse della greicità. Nella parte finale scrive:

È giusto che voi soccorriate questo mio scritto [*in precedenza Crisolora aveva paragonato il logos dell'imperatore ad Aiace Telamonio, che con il suo scudo difende il logos di Crisolora medesimo*], tu e il tuo discorso, che non soltanto è stato per me fondamento di queste mie parole, ma che le ha fatte partorire a una persona sterile e inerte. Perché da molto tempo, da quando mi sono allontanato da Roma e da quei luoghi, perennemente in movimento e mai disponendo di tempo né di libri né della possibilità di applicarmi ad attività di studio, poiché ora c'erano problemi di salute ora viaggi continui mi portavano di qua e di là, ci siamo allontanati dalla lettura dei testi greci. Quando il tuo discorso è arrivato, mi ha trovato in uno stato di grave debolezza, che non mi abbandonava, e costretto a viaggiare: poi mi sono ripreso, ma avevo molte altre incombenze e i tuoi mandati da eseguire<sup>11</sup>.

9 La Roma cui si riferisce Crisolora non è Costantinopoli, la *Nea Rhome*, ma quella Vecchia, la *Palaia*, che egli aveva lasciato tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno 1413. Ed è certo significativo che, nel momento di riflettere sul destino della greicità ormai languente, il pensiero di Crisolora corra non già a un luogo, ma ai libri e al patrimonio di testi da essi veicolato: Crisolora non lamenta la lontananza dalla propria patria, ma dai libri ora raccolti lontano da questa, e rimpiange l'allontanamento forzato da quella sorta di *polis grammaton*, una *res publica* di libri e letture, che, anche nella Roma dei papi, poteva continuare a rappresentare per il Bizantino un forte elemento identitario<sup>12</sup>.

10 Non mancarono certo precedenti illustri. Alla fine del XIII secolo Massimo Planude fu coinvolto nella politica di avvicinamento tra Bisanzio e l'Occidente promossa dall'imperatore Michele VIII Paleologo culminata nel concilio di Lione del 1274: in questa prospettiva vanno inquadrare sia la traduzione in greco di testi latini che l'attività diplomatica, la quale vide Planude impegnato in un delicata missione diplomatica a Venezia, dove giunse nel 1296 allo scopo di trattare dell'uccisione a Costantinopoli di numerosi Veneziani da parte dei Genovesi. Alla presenza di Planude in Occidente è stata legata la precoce circolazione in area veneta del suo Plutarco Ambr. C. 126 inf., che, allestito entro il 1294 a Costantinopoli, già agli inizi del XIV secolo si trovava tra le mani del maestro Pace da Ferrara<sup>13</sup>. Verso la metà del XIV secolo, appena riconosciuto come co-regnante di Giovanni V Paleologo, Giovanni VI Cantacuzeno volle tentare una riconciliazione con la Chiesa latina. Le trattative con papa Clemente VI furono intavolate da una piccola ambasceria guidata da Giorgio Spanopulo, che giunse ad Avignone, dove allora si trovava il pontefice, il 5 marzo 1348. Della delegazione faceva parte anche il «grande interprete» Nicola Sigerò, che a Verona, dove i Bizantini, giunti a Venezia, erano passati prima di arrivare a Milano e, quindi, ad Avignone, aveva senz'altro incontrato Francesco

Petrarca, il quale si trovava nella città veneta prima del 25 gennaio 1348. Solo qualche tempo dopo quest'incontro, senz'altro entro la fine del 1352 – l'imperversare a Bisanzio della peste nera, lo scoppio della guerra tra Genovesi e Bizantini, e il protrarsi delle lotte interne tra il Paleologo e il Cantacuzeno avevano distolto quest'ultimo dai negoziati con Clemente VI –, l'ambasciatore bizantino riuscì a spedire a Petrarca un Omero greco, che è stato identificato nell'*Iliade* Ambr. I 98 inf.<sup>14</sup>. Il poeta lo aveva atteso a lungo, non meno avidamente di quanto Penelope avesse aspettato Ulisse<sup>15</sup>, ma l'incontro con il codice corrispose solo in parte alle attese vagheggiate: Petrarca, infatti, che non conosceva il greco, rimase sordo al cospetto del libro e dovette contentarsi di ammirarlo e abbracciarlo<sup>16</sup>. Poco più tardi, Demetrio Cidone, maestro del già ricordato Crisolora, fu più volte ambasciatore in Italia, dove nel 1369-1371 accompagnò l'imperatore Giovanni V Paleologo: la sua biblioteca – mirabilmente ricostruita da Giovanni Mercati – riflette questa apertura, che pure nel caso di Cidone fu allo stesso tempo linguistica, letteraria e confessionale<sup>17</sup>.

11 Planude, Sigerò e Cidone aprirono la strada a quei *Greek emigres*, per citare il titolo di un bel libro di Jonathan Harris, che nel Quattrocento e poi nella prima età moderna varcarono il mare legando il proprio destino al libro greco, a mano e poi a stampa, all'insegnamento del greco e, talora, anche all'attività diplomatica<sup>18</sup>. Alcuni nomi sono assai celebri. Il cardinale Bessarione, cui dobbiamo il 'tesoro antico' della Biblioteca Marciana di Venezia<sup>19</sup>, fu già in Italia ai tempi del concilio di Ferrara-Firenze del 1438-1439 e in quell'occasione, ἐν τῇ Φλωρεντείᾳ, durante una pausa dai lavori, si fece trascrivere dal diacono Teodoro, *nomikos* e *hypomnematographos* della Grande Chiesa di Costantinopoli, un testimone della *Politica* di Aristotele, ora Sinait. gr. 2124, segno che «pendant le concile, Bessarion n'avait pas seulement des préoccupations théologiques, il s'intéressait toujours à la philosophie et il trouvait là l'occasion, en Occident, de faire copier un manuscrit grec de la *Politique*»<sup>20</sup>. Lo stesso concilio, del resto, dovette essere un'occasione irripetibile di incontri e di scambi, anche librari, ove si consideri soltanto la celebre testimonianza offerta dalla lettera che Ambrogio Traversari scrisse tra l'11 marzo e il 7 aprile 1434 a Filippo di Ugolino Pieruzzi, nella quale, tra l'altro, ricordava di aver visto presso l'imperatore bizantino Giovanni VIII Paleologo *tria volumina [...] praestantissima*, un Platone completo vergato in una venusta scrittura, un Plutarco enorme e un Aristotele non altrettanto bello ma contenente i commenti alle sue opere più note<sup>21</sup>. Secondo una suggestiva ipotesi di Theodore Cressy Skeat, inoltre, proprio in occasione del concilio Bessarione avrebbe portato in Occidente, come dono da parte della legazione bizantina al pontefice Eugenio IV, il Vat. gr. 1209, il celebre *codex Vaticanus* della Bibbia allestito nel IV secolo forse all'interno dello *scriptorium* di Eusebio di Cesarea su commissione di Costantino o forse da Atanasio di Alessandria per conto di Costante<sup>22</sup>. E anche chi, come Giovanni Eugenico, non era uscito soddisfatto dai lavori del concilio – il teologo, consigliere dell'imperatore Giovanni VIII Paleologo, aveva firmato il decreto d'unione ma se ne era subito pentito, allineandosi alle posizioni del fratello Marco, metropolita di Efeso, l'unico vescovo orientale a non sottoscrivere la bolla –, non perse l'occasione della trasferta in Occidente per accrescere la propria biblioteca: Giovanni, ad esempio, sulla via del ritorno dall'Italia allestì alla bell'e meglio la ricca miscellanea antilatina Paris. gr. 2075, la cui copia egli iniziò ad Ancona la sera di lunedì 11 maggio 1439, continuò durante la traversata dell'Adriatico alla volta di Durazzo e terminò nei pressi dell'isola di Saseno la sera di venerdì 22 maggio<sup>23</sup>. La silloge è molto ricca, recando passi da numerosi autori antichi e bizantini, ma anche carte e brogliacci dello stesso Giovanni, il quale – come è stato scritto – doveva essersi portato dietro in Italia «pezzi del suo archivio» e, ancor prima di rientrare in patria, già «affilava le armi e si preparava alla battaglia teologico-dottrina da affrontare una volta tornato a Costantinopoli»<sup>24</sup>.

12 D'altro canto, è stato notato da tempo come i notai bizantini attivi a Ferrara-Firenze e ivi responsabili della trascrizione degli esemplari della bolla dell'Unione sancita al concilio fossero attivi in patria anche come copisti di libri destinati agli occidentali che, spesso di stanza a Costantinopoli per conto di autorità straniere, nella *Polis* cercavano altresì di affinare la propria formazione umanistica e di raccogliere la propria silloge greca<sup>25</sup>. Il già ricordato diacono Teodoro, attivo a Firenze al servizio di Bessarione, è altresì noto per aver copiato intorno al 1427 il Diogene Laerzio e Teofrasto Vat. Urb. gr. 108 per Francesco Filelfo, che sulle rive del Bosforo era arrivato nel 1420 come segretario del bailo di Costantinopoli, svolgendo numerose missioni diplomatiche per conto sia dei Veneziani che dell'imperatore bizantino<sup>26</sup>. Propiziato dalla presenza di occidentali che coniugavano interessi umanistici, bibliofilia e impegni amministrativi – al nome di Filelfo si possono affiancare quelli di Cristoforo Garatone, che gli succedette nel 1423 nel ruolo di segretario del bailo e che poi vi tornò per conto di Eugenio IV nel quadro dei negoziati per il concilio di Firenze-Ferrara, alla cui preparazione partecipò anche il

domenicano Giovanni Stojković da Ragusa – nacque in quegli anni a Costantinopoli un fiorente mercato di libri greci volto a soddisfare, sia pure con sforzo e tra crescenti difficoltà economiche, i gusti e le esigenze dei committenti occidentali. Si trattava di libri caratterizzati dall'uso di una comune scrittura (nota come *Chrysokokkes-Schrift*), dal ricorrere di caratteristiche materiali coerenti, quali in particolare l'impiego della pergamena, ora di buona qualità ora, e più spesso, «con difetti di lavorazione, non omogenea nello spessore e nel formato e soprattutto di qualità differente da fascicolo a fascicolo o, addirittura, all'interno di uno stesso fascicolo», e dal contenuto classico, spesso esemplato su testimoni di indiscusso valore filologico, i quali dovevano conservarsi in una qualche biblioteca cittadina di gran pregio<sup>27</sup>.

13 Scendendo nella seconda metà del secolo, incontriamo la figura di Giano Lascari, il quale, con una serie di missioni diplomatiche in Oriente per conto di Lorenzo il Magnifico, arricchì enormemente il fondo greco della Medicea privata – ma l'attività diplomatica di Lascari fu anche altrimenti assai intensa e lo portò dalla Firenze medicea alla Parigi di Carlo VIII e Luigi XII, dove conobbe Guillaume Budé, quindi a Venezia, dove strinse amicizia e collaborazione con Aldo Manuzio, infine nella Roma di Leone X, dove attese all'istituzione del Collegio greco al Quirinale, insegnandovi insieme al suo vecchio allievo fiorentino Marco Musuro<sup>28</sup>.

14 Né meno interessante è la schiera dei 'minori': da Isidoro di Kiev, il cardinale Rutenno<sup>29</sup>, a Michele Trivoli, epirota di Arta, allievo di Lascari a Corfù e Firenze, domenicano nel convento di San Marco, monaco all'Athos con il nome di Massimo, infine, inviato a Mosca presso lo zar Basilio III<sup>30</sup>, fino a Giorgio Ermonimo, allievo di Bessarione, mandato da Sisto IV in Inghilterra per trattare la liberazione di George Neville, arcivescovo di York<sup>31</sup>.

15 Le biblioteche che questi personaggi – e altri ancora – raccolsero e contribuirono a mettere insieme sono state studiate finora partendo da spunti e seguendo piste di volta in volta differenti: una nota di possesso, la tradizione di un testo, un'annotazione marginale, il riconoscimento di una mano<sup>32</sup>. Esse sono state considerate quasi esclusivamente nella loro dimensione umanistica e, quindi, studiate con un approccio letterario, filologico e paleografico, mentre ancora attendono di essere valutate in quanto biblioteche di diplomatici e, dunque, di essere inquadrare in un più ampio discorso storico che ne indagli, secondo questa prospettiva, fisionomie e funzioni nel corso dell'età moderna. Un fenomeno ampio e complesso, che investe non soltanto le trasformazioni del libro, delle raccolte librerie e delle pratiche di lettura e di scrittura al volgere del XV secolo, ma anche la figura stessa dell'ambasciatore, sempre meno umanista e sempre più professionista della diplomazia<sup>33</sup>. Di tutto ciò si è qui cercato di evocare, peraltro nella sua sola dimensione bizantina, l'antefatto tardomedievale.

---

## Bibliography

## Bibliografia primaria

Calogerà 1741 = A. Calogerà, *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, XXV, Venezia, appresso Cristoforo Zane, 1741.

Lampros 1912-1923 = Sp.P. Lampros, *Παλαιολόγεια και Πελοποννησιακά* [*Cose paleologhe e peloponnesiache*], I-II, ἐν Ἀθήναις, s.n., 1912-1923.

Patrinelis – Sophianos 2001 = C.G. Patrinelis, D.Z. Sophianos (ed.), *Μανουῆλ Χρυσολωρᾶ Λόγος πρὸς τὸν αὐτοκράτορα Μανουῆλ Β΄ Παλαιολόγο* [*Manuele Crisolora, Discorso all'imperatore Manuele II Paleologo*], Atene, Accademia d'Atene, 2001.

## Bibliografia secondaria

Acerbi – Bianconi – Gioffreda 2021 = F. Acerbi, D. Bianconi, A. Gioffreda, *Manuele Crisolora a Costantinopoli*, in *Byzantinische Zeitschrift*, 114, 2021, p. 859-928.

Bianconi 2011 = D. Bianconi, *Un altro Plutarco di Planude*, in *Segno e Testo*, 9, 2011, p. 113-130.

Bianconi 2019 = D. Bianconi, *Vicende librerie tra Oriente e Occidente*, in *Le migrazioni nell'alto medioevo*, Spoleto, 5-11 aprile 2018, I-II, Spoleto, 2019, I, p. 453-488, con discussione alle p. 489-490.

- Blanchet 2017 = M.-H. Blanchet, *Theology, Philosophy, and Politics at Ferrara-Florence*, in A. Kaldellis, N. Siniosoglou (a cura di), *The Cambridge Intellectual History of Byzantium*, Cambridge, 2017, p. 557-572.
- Cammelli 1941 = G. Cammelli, *I dotti bizantini e le origini dell'Umanesimo*, I, *Manuele Crisolora*, Firenze, 1941.
- Cavallo 2006 = G. Cavallo, *Leggere a Bisanzio*, Milano, 2006.
- De Gregorio 2000 = G. De Gregorio, *Manoscritti greci patristici fra ultima età bizantina e Umanesimo italiano. Con un'appendice sulla traduzione latina di Atanasio Calceopulo dell'Omelia In principium Proverbiorum di Basilio Magno*, in M. Cortesi, L. Leonardi (a cura di), *Tradizioni patristiche nell'Umanesimo, Atti del Convegno, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze, 6-8 febbraio 1997*, Firenze, 2000 (*Millennio Medievale*, 17; *Atti di Convegni*, 4), p. 317-396.
- De Gregorio 2002 = G. De Gregorio, *L'Erodoto di Palla Strozzi (cod. Vat. Urb. gr. 88)*, in *Bollettino dei Classici*, s. III 23, 2002, p. 31-130.
- Dendrinis 2011 = Ch. Dendrinis, *Manuel II Palaeologus in Paris (1400-1402): Theology, diplomacy, and politics*, in M. Hinterberger, Ch. Schabel (a cura di), *Greeks, Latins, and intellectual history 1204-1500*, Lovanio-Parigi-Walpole (Mass.), 2011, p. 397-422.
- Eleuteri – Canart 1991 = P. Eleuteri, P. Canart, *Scrittura greca nell'Umanesimo italiano*, Milano, 1991.
- Frigo 1999 = D. Frigo, *Corte, onore e Ragion di Stato: il ruolo dell'ambasciatore in età moderna*, in D. Frigo (a cura di), *Ambasciatori e nunzi. Figure della diplomazia in età moderna*, in *Cheiron*, 15, 1999, p. 13-55.
- Frigo 2009 = D. Frigo, *Politica, esperienza e politesse: la formazione dell'ambasciatore in età moderna*, in A. Arisi Rota (a cura di), *Formare alle professioni. Diplomatici e politici*, Milano, 2009, p. 25-56.
- Gamillscheg 1989 = E. Gamillscheg, *Das Konzil von Ferrara-Florenz und die Handschriftenüberlieferung*, in *Annuaire Historiae Conciliorum*, 21, 1989, p. 297-316.
- Ganchou 2005 = Th. Ganchou, *Les ultimae voluntates de Manuel et Iôannès Chrysolôras et le séjour de Francesco Filelfo à Constantinople*, in *Bizantinistica*, s. II 7, 2005, p. 195-285.
- Garzaniti – Romoli 2010 = M. Garzaniti, F. Romoli (a cura di), *Massimo il Greco, Firenze e l'Umanesimo italiano*, in *Studi Slavistici*, 7, 2010, p. 239-243.
- Gazzini 2016 = C. Gazzini, *L'edizione delle epistole di Manuele Crisolora. Status quaestionis e prospettive di ricerca*, in *AION (filol). Annali dell'Università di Napoli «L'Orientale»*, 38, 2016, p. 119-178.
- Gentile 1994 = S. Gentile, *Lorenzo e Giano Lascaris. Il fondo greco della biblioteca medicea privata*, in G.C. Garfagnini (a cura di), *Lorenzo Magnifico e il suo mondo, Convegno internazionale di studi, Firenze, 9-13 giugno 1992*, Firenze, 1994, p. 177-194.
- Harris 1995 = J. Harris, *Greek emigres in the West 1400-1520*, Camberley, 1995.
- Maisano – Rollo 2002 = R. Maisano, A. Rollo (a cura di), *Manuele Crisolora e il ritorno del greco in Occidente, Atti del Convegno Internazionale, Napoli, 26-29 giugno 1997*, Napoli, 2002.
- Martinelli Tempesta – Speranzi – Gallo 2019 = S. Martinelli Tempesta, D. Speranzi, F. Gallo (a cura di), *Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*, Milano, 2019 (*Accademia Ambrosiana. Classe di Studi Greci e Latini. Fonti e Studi*, 31).
- Matschke 1981 = K.-P. Matschke, *Die Schlacht bei Ankara und das Schicksal von Byzanz. Studien zur spätbyzantinischen Geschichte zwischen 1402 und 1422*, Weimar, 1981 (*Forschungen zur Mittelalterlichen Geschichte*, 29).
- Mercati 1926 = G. Mercati, *Scritti d'Isidoro il Cardinale Ruteno e codici a lui appartenuti che si conservano nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Roma, 1926 (*Studi e Testi*, 46).
- Mercati 1931 = G. Mercati, *Notizie di Procoro e Demetrio Cidone, Manuele Caleca e Teodoro Meliteniota ed altri appunti per la storia della teologia e della letteratura bizantina nel secolo XIV*, Città del Vaticano, 1931 (*Studi e Testi*, 56).
- Mercati 1939 = G. Mercati, *Ultimi contributi alla storia degli umanisti*, Fascicolo I, *Traversariana*, Città del Vaticano, 1939 (*Studi e Testi*, 90).
- Mondrain 2013 = B. Mondrain, *Le cardinal Bessarion et la constitution de sa collection de manuscrits grecs – ou comment contribuer à l'intégration du patrimoine littéraire grec et byzantin en Occident*, in C. Märkl, Chr. Kaiser, Th. Ricklin (a cura di), *„Inter graecos latinissimus, inter latinus graecissimus“. Bessarion zwischen den Kulturen*, Berlino-Boston, 2013 (*Pluralisierung & Autorität*, 39), p. 187-202.
- Pertusi 1964a = A. Pertusi, *Leonzio Pilato fra Petrarca e Boccaccio. Le sue versioni omeriche negli autografi di Venezia e la cultura greca nel primo Umanesimo*, Venezia-Roma, 1964 (*Civiltà Veneziana. Studi*, 16).

Pertusi 1964b = A. Pertusi, *L'Omero inviato al Petrarca da Nicola Sigero, ambasciatore e letterato bizantino*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, III, *Orient Chrétien*, Città del Vaticano, 1964 (*Studi e Testi*, 233), p. 113-139.

Philippides – Hanak 2018 = M. Philippides, W.K. Hanak, *Cardinal Isidore, c. 1390-1462. A Late Byzantin Scholar, Warlord, and Prelate*, Londra-New York, 2018.

Pontani 1995 = A. Pontani, *Primi appunti sul Malatestiano D.XXVII.1 e sulla biblioteca dei Crisolora*, in F. Lollini, P. Lucchi (a cura di), *Libreria Domini. I manoscritti della Biblioteca Malatestiana: testi e decorazioni*, Bologna, 1995, p. 353-386.

Rigo – Zorzi 2021 = A. Rigo, N. Zorzi (a cura di), *I libri di Bessarione. Studi sui manoscritti del Cardinale a Venezia e in Europa*, Turnhout, 2021 (*Bibliologia*, 59).

Ryder 2010 = J.R. Ryder, *The career and writings of Demetrius Kydones. A study of fourteenth-century Byzantine politics, religion and society*, Leida-Boston, 2010 (*The Medieval Mediterranean*, 85).

Sabbadini 1919 = R. Sabbadini (a cura di), *Epistolario di Guarino Veronese*, III, *Commento*, Venezia, 1919 (*Miscellanea di Storia Veneta*, s. III, 14).

Skeat 1984 = Th.C. Skeat, *The Codex Vaticanus in the Fifteenth Century*, in *Journal of Theological Studies*, n.s. 35, 1984, p. 454-465, rist. in *The collected biblical writings of T.C. Skeat*, ed. by J.K. Elliott, Leida-Boston, 2004 (*Supplements to Novum Testamentum*, 113), nr. 3, p. 122-134.

Stadter 1973 = A. Stadter, *Planudes, Plutarch, and Pace of Ferrara*, in *Italia Medioevale e Umanistica*, 16, 1973, p. 137-162.

Thomson 1966 = I. Thomson, *Manuel Chrysoloras and the early Italian Renaissance*, in *Greek, Roman, and Byzantine Studies*, 7, 1966, p. 63-82.

Wilson 2000 = N.G. Wilson, *Da Bisanzio all'Italia. Gli studi greci nell'Umanesimo italiano. Edizione italiana rivista e aggiornata*, Alessandria, 2000 (*Hellenica*, 4).

---

## Notes

1 Sulla missione di Manuele II Paleologo a Parigi si veda ora Dendrinou 2011; sulla testimonianza offerta dalla nota – il cui testo greco suona così: † το παροῦν βιβλίον, ἀπεστάλη παρα τοῦ ὑψηλοτάτου βασιλέως καὶ αὐτοκράτορος Ῥωμαίων κύρου Μανουήλ τοῦ Παλαιολόγου, εἰς τοῦ μο-|ναστήριον τοῦ ἁγίου Διονυσίου τοῦ ἐν Παρυῶν τῆς Φραγγίας ἢ Γαλατῖ(ας) | ἀπο τῆς Κωνσταντινουπόλεως, δι' ἐμοῦ Μανουήλ τοῦ Χρῦσολωρᾶ, πεμ-|φθέντος πρέσβεως παρα τοῦ εἰρημένου βασιλέως, ἔτει ἀπο κτίσεως | κόσμου, ἑξακῖσχιῖοστῶ ἐννεακοσῖοστῶ ἑξκαιδεκάτω ἀπο σαρκώσεως | δε τοῦ κύριου, χίλιοστῶ τετρακοσῖοστῶ ὀγδῶ :- | ὅστις εἰρημένος βασιλεύς, ἦλθε πρότερον εἰς τοῦ Παρυῶν προ ἑτῶν τεσσάρ(ων) – si vedano Eleuteri – Canart 1991, nr. II, p. 30-32.

2 Basti in generale il rinvio a Wilson 2000.

3 L'episodio è stato di recente ricostruito in Bianconi 2019, p. 453-458, cui si rimanda per i riferimenti bibliografici.

4 Maisano – Rollo 2002.

5 Cammelli 1941, p. 117.

6 Cammelli 1941; si veda anche Sabbadini 1919, p. 462.

7 Così Thomson 1966, p. 76-82, che rivaluta la testimonianza di alcune *laudes* fiorite in Occidente subito dopo la morte di Crisolora, come ad esempio l'*oratio funebris* composta da Andrea Giuliani, allievo di Guarino Veronese (edita in Calogerà 1741, p. 323-338); si veda anche Matschke 1981, part. p. 192-193 e 212-216.

8 Pontani 1995.

9 La biblioteca di Crisolora, insieme a numerosi altri aspetti connessi alla sua formazione, intellettuale e grafica, nella Costantinopoli della seconda metà del XIV secolo, è ora al centro della recente indagine di Acerbi – Bianconi – Gioffreda 2021, dove è anche l'individuazione di una 'nuova' mano, giovanile e/o di lavoro, dello stesso Manuele, sulla base della quale è stato possibile riferirgli un più nutrito *dossier* di libri e scritti vari.

10 Gazzini 2016, p. 133, con bibliografia.

11 Patrinelis – Sophianos 2001, p. 127, ll. 7-21: Δίκαιοι δ' ἂν εἴητε, αὐτὸς τε καὶ ὁ σοῦς λόγος, τούτω ἀμύνειν, ὅς γε οὐ μόνον ὑπόθεσις ἐμοὶ τῶν τοιούτων λόγων γέγονεν, ἀλλὰ καὶ ἄγονον καὶ ἄργον ἔστιν προ τούτους ἐμαιεύσατο. Πολλοῦ γὰρ ἤδη χρόνου, ἐξοῦ τῆς Ῥώμης καὶ τῶν ἐκεῖ τόπων ἀπέστημεν, ἐν κινήσει ὄντες διηνεκεῖ καὶ μῆτε σχολῆς μῆτε βιβλίων τινῶν μῆτε διατριβῆς προ τῶν ταῦτα εὐποροῦντες, τοῦτο με ἔν νόσων, τοῦτο δε ἀποδημιῶν ἄλλοτε ἄλλων ἠγησαμένων, ἀπέστημεν ἐπιπολυ τῆς τῶν ἐλληνικῶν λόγων ἀναγνώσεως. Ἐλθὼν δ' ὁ λόγος εὔρε με ἐν μεγίστη ἀσθενείᾳ, ἢ με ἐπιπολυ κατέσχεν, ἅμα καὶ ἀποδημῆν

ἀναγκαζόμενον· ῥαῖσας δέ, ἔχων καὶ ἄλλα πολλὰ πράττειν καὶ τὰ παρα τοῦ σοῦ κράτους ἐπιταχθέντα, ἐφόσον καὶ ὁ ἐμοῦ ἰσοδελφιδόου παρὴν ἅμα ἐκείνῳ, μόλις ποτε μετα τῆν ἐκείνου ἀποδημίαν, ἤδη μέλλοντος ἐπανήκειν, δέδωκα ἑμαυτὸν τῷ λόγῳ, ὃ καὶ ἀντι ὑποθέσεως καὶ ἀντι βιβλίων ἄλλων δυναμένων ἀκονεῖν ἢ ἄρδειν, βουλευθεῖς τι περὶ αὐτοῦ προ ἴσως γράφειν, ἐχρησάμην.

12 Sul ruolo e sulla funzione dei libri nella società bizantina basti il rinvio a Cavallo 2006.

13 Stadter 1973; per un inquadramento dei testimoni plutarchei di Planude rinvio a Bianconi 2011, con bibliografia.

14 La vicenda dell'Omero del Petrarca è stata magistralmente ricostruita da Pertusi 1964a, p. 43-72 e 1964b.

15 *Fam. XXIV 12 1: non hercle avidius neque diutius Ulixem tuum sua Penelope expectavit quam te ego.*

16 *Fam. XVIII 2 10: Homerus tuus apud me mutus, imo vero ego apud illum surdus sum. Gaudeo tamen vel aspectu solo et sepe illum amplexus ac suspirans dico: «O magne vir, quam cupide te audirem! sed aurium mearum alteram mors obstruxit, alteram longinquitas invisit terrarum.»*

17 Ryder 2010.

18 Harris 1995 e Mercati 1931, p. 156-171 per i libri di Demetrio.

19 Rigo – Zorzi 2021.

20 Mondrain 2013, p. 189.

21 Mercati 1939, p. 24: *Tria me volumina vi<disse> apud Graecorum Imperatorem significabam praestantissima: Platonis unum, ubi omnia ipsius venustissime scripta haberentur; <Plutarchi potius> molem quam volumen, in quo itidem omnia ipsius haberentur; et Aristotelis non aequae pulchrum, ubi in omnia ipsius opera notior<a...> comentum habebatur.* Sul concilio di Ferrara-Firenze rimando alla recente sintesi offerta da Blanchet 2017, dove è possibile reperire la principale bibliografia, di parte bizantina, sull'evento.

22 Skeat 1984.

23 La sottoscrizione, di mano di Giovanni come l'intero manoscritto, si legge al f. 218v ed è stata edita da Lampros 1912-1923, I, p. κθ'.

24 De Gregorio 2000, p. 343.

25 Gamillscheg 1989.

26 A Costantinopoli Filelfo trovò anche moglie: sposò, infatti, Teodora, la figlia di Giovanni Crisolora, nipote di Manuele, e della genovese Manfredina Doria, legandosi, dunque, non solo intellettualmente, all'eredità crisolorina: si veda Ganchou 2005.

27 De Gregorio 2002, p. 53-64 (p. 55 per la citazione).

28 Gentile 1994.

29 Mercati 1926 per la biblioteca di Isidoro e, ora, Philippides – Hanak 2018 per la ricostruzione della sua attività diplomatica.

30 Garzaniti – Romoli 2010.

31 Harris 1995, p. 140-149.

32 Si veda da ultimo il volume Martinelli Tempesta – Speranzi – Gallo 2019.

33 Frigo 1999 e 2009.

---

## References

### *Bibliographical reference*

Daniele Bianconi, « Antefatto bizantino », *Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines*, 134-1 | 2022, 9-15.

### *Electronic reference*

Daniele Bianconi, « Antefatto bizantino », *Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines* [Online], 134-1 | 2022, Online since 06 October 2022, connection on 24 October 2022. URL : <http://journals.openedition.org/mefrim/11904> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/mefrim.11904>

---

## About the author

**Daniele Bianconi**  
Sapienza Università di Roma - daniele.bianconi@uniroma1.it

---

## ***Copyright***

© École française de Rome